

Documento/1

Diploma di approvazione di Carlo Emanuele della concessione ai fratelli Velixandre

ASC, Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2, 1290, III.

“...Noi piemontesi informati dell’avanti tenorizzato contratto e del tenuissimo reddito ricavatosi colle annualità che alla Regia Cassa si pagano per quegli incolti terreni da pastori in essi abitanti, abbiamo rilevato gli evidenti vantaggi che risultano singolarmente al Regno nonché al Reale nostro patrimonio, con lo stabilimento di questa nuova popolazione e poiché oltre i corrispettivi, che dall’adempimento delle obbligazioni sotto pena di decadenza assortite dai fratelli Velixandre, ne ritrae il Reale Patrimonio, ne conseguisca il Regno non meno quelle Utilità, che da una nuova popolazione e dall’accrescimento delle Produzioni naturali provengono, ma ancora un nuovo esempio di migliore coltura di terreni colla formazione di prati artificiali, di metodo più vantaggioso nel trattenimento delle pecore che saranno introdotte di fuori per ricavar lana più fine, di regole più proprie ad aumentare i redditi dell’olio. Per queste considerazioni in virtù della nostra Regia Autorità, ed avuto il parere del nostro Consiglio, approviamo, ratifichiamo



Giovanni Battista Lorenzo Bogino, conte di Vinadio, ministro degli affari di Sardegna dal 1759 e di fatto a lungo primo ministro

e confermiamo per Noi e per i Nostri successori, l'avanti tenorizzato Contratto impartendo la Reale nostra approvazione alla concessione in Enfiteusi dell'isola dell'Asinara per trenta anni in favore dei mentovati fratelli Velixandre e loro successori, alla prologa di anni dodici per il godimento del frutto degli olivi, alla Infeudazione perpetua dei territori di Cala d'Oliva e valle dei Mannoni e a tutti i capi del Contratto.

Mandiamo al nostro Viceré ed a tutti i nostri Ministri, Magistrati, Uffiziali ad ognuno dei sudditi nostri, e singolarmente alla Intendenza Generale, a far osservare detto contratto a tutte le concessioni, patti, condizioni e Obbligazioni in esso più ampiamente contenute con far gioire i mentovati fratelli Velixandre di tutte le concessioni che ne dipendono. Ordiniamo per fine che il presente, che verrà spedito senza il pagamento dei Diritti di mezz'annata e Sigillo, debba, cogli atti di immissione il possesso dei territori feudali, essere registrato presso lo scrivano del Razionale ed intieramente osservato. Poiché tale è la nostra mente”.

Torino, li 20 del mese di gennaio.

L'anno del Signore 1768 e del Regno nostro il trentesimo nono.

CARLO EMANUELE

BOGINO

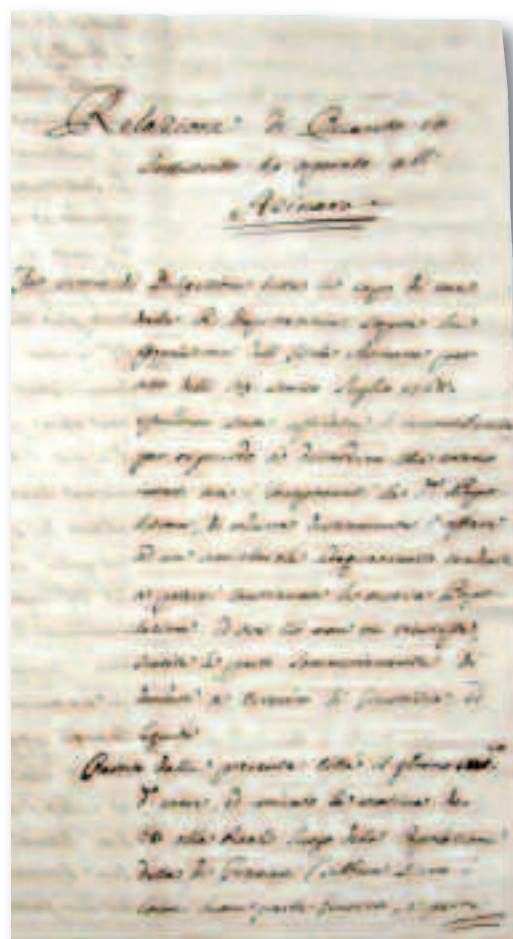
VISTO Niger Paolo

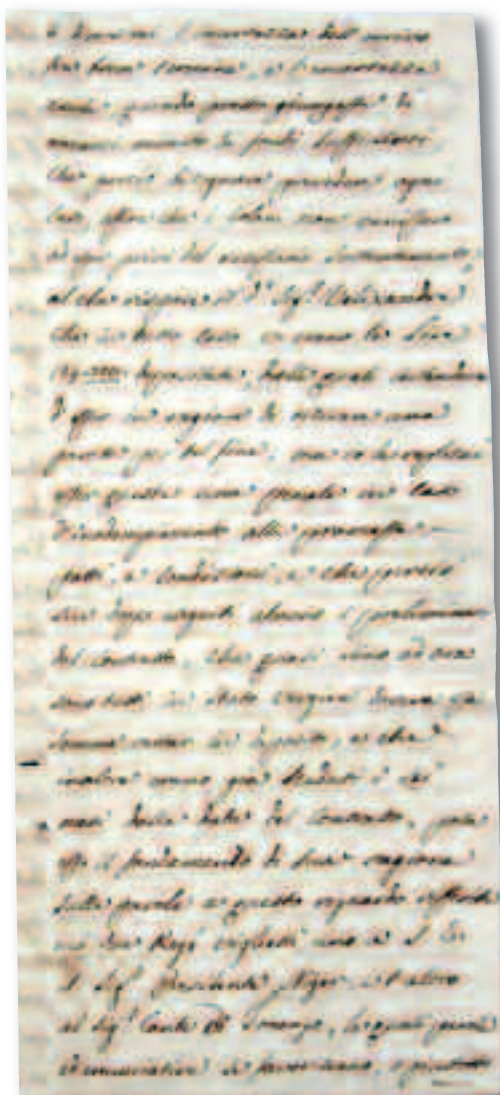
Documento/2

Relazione del Signor Avvocato della Chiesa

ASC, Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2, 1290, X.

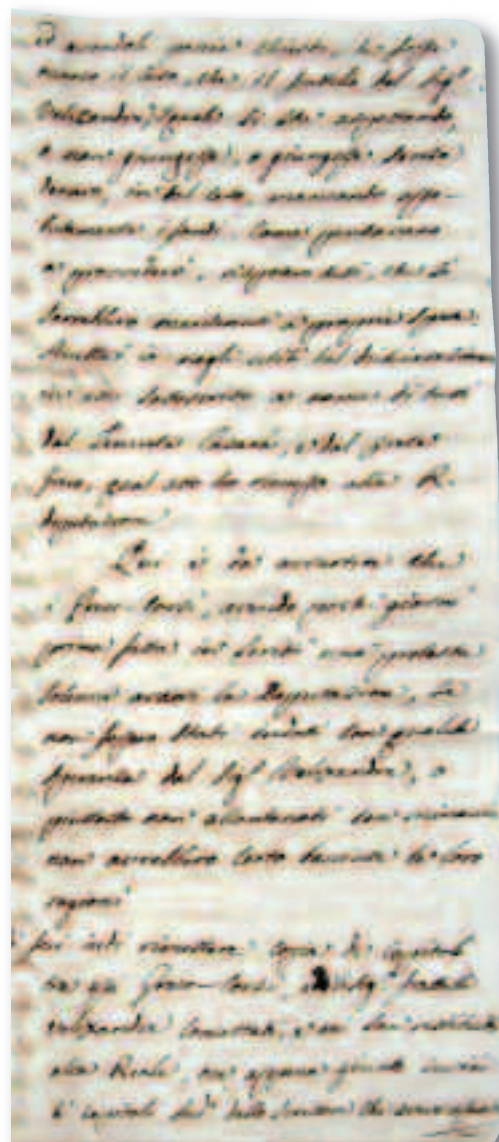
Essendomi stata affidata l'incombenza, per riguardo ai disordini che erano insorti fra i componenti la Popolazione dell'Asinara, di ridurre l'affare a un amichevole adeguamento tendente a potersi continuare la nuova Colonia ed, ove ciò non fosse possibile, di decidere secondo giustizia. Giunto la mattina del 30 luglio alla Reale, luogo d'abitazione della popolazione detta dei Francesi (sebbene siano i coloni buona parte Genovesi e parte anche di Stati di terraferma di Sua Maestà). Sapendo che il Signor Brazier aveva affermato di non avere più fondi per oltre l'otto del mese corrente, mi portai all'abituro del Signor Velixandre e lo interpellai amichevolmente in presenza del Comandante del distaccamento, come pensasse di provvedere in avvenire ai coloni. E poiché le sue speranze si basavano sui fondi che avrebbe portato il fratello, gli dimostrai l'incertezza dell'arrivo e della sufficienza di quei fondi e dissi che bisognava provvedere in ogni caso. Egli disse di volersi servire delle 24.000 lire depositate ma io gli feci notare





che esse erano una penale in caso di inadempimento e non potevano essere toccate. Gli chiesi poi il contratto (secondo ordine della Regia Deputazione) ed egli, dopo alcune difficoltà, me lo consegnava. L'oggetto per potersi continuare la popolazione mi parve essere di togliere i disordini e dicerie che si spargevano da buona parte dei malcontenti. E infatti chiamati avanti me e del Signor Comandante, ad uno ad uno ed interrogati coloro che chiedevano d'imbarcarsi, scopersi che molti erano i malcontenti i quali, (sia che non potessero ricavare quel guadagno di cui avevano prima concepito speranza, ossia anche perché si trovino trattati male, e rispetto ai viveri tra i quali il pane gli si somministra il più delle volte carico di muffa e con cattivo odore, ed anche per non essere provvisti d'abitazione, onde debbano ripararsi con un lenzuolo o vicini ad una macchia o presso una rupe e dal sole e dall'umido della notte) tutto di si lamentano ed incitano anche a lagnarsi coloro che potessero in qualche parte esser contenti, per il che ne viene la discordia da cui i lavori (i quali sono, sino ad ora, ridotti ad un gran baraccone di tavole per il magazzino ed un altro per il comandante, oltre ad un'altra costruzione, attualmente all'altezza di non più di tre piedi) ne sono impediti. Il signor Velixandre affermò che coloro che chiedevano di partire erano stati indotti a ciò per essere corsa voce che, chi si sarebbe trattenuto avrebbe dovuto pensare a mantenersi a proprie spese,

e chiesero che venissero rassicurati in proposito. Sebbene nulla di ciò io avessi a fermato, furono chiamati di nuovo i coloni e, dopo aver pubblicamente asserito che le voci che si dicevano sparse erano false, richiesti di nuovo se volessero trattenersi, tutti, in faccia del Signor Velixandre, hanno ripetuto le stesse ragioni ed un solo Piemontese (a cui il Velixandre aveva promesso due soldi in più per ciascun giorno) si è ritratto. Tale promessa doveva esser stata fatta ad altri che non si sono presentati ed io in vista di ciò, ho lasciato ordine che non si pagasse a nessuno di più di quel che era pagato avanti. Il giorno 31 portatomi a Cala d'Oliva dove erano i Greco-Corsi, nelle capanne dei pescatori, chiamati tutti i coloni li interrogai ma essi non si lagnarono di nulla e affermarono che, nel caso che fossero mancati i fondi, si sarebbero mantenuti a proprie spese. Anche i Greco-Corsi che giorni prima avevano fatto una protesta scritta avanti la Deputazione, dovevano essere stati corrotti con promesse a tacere le loro ragioni. Il giorno 1 di Agosto si presentarono alcuni Greci con il tenente Cassara e chiesero quattro scudi ma io a causa della scarshezza dei fondi glieli negai.



Documento/3

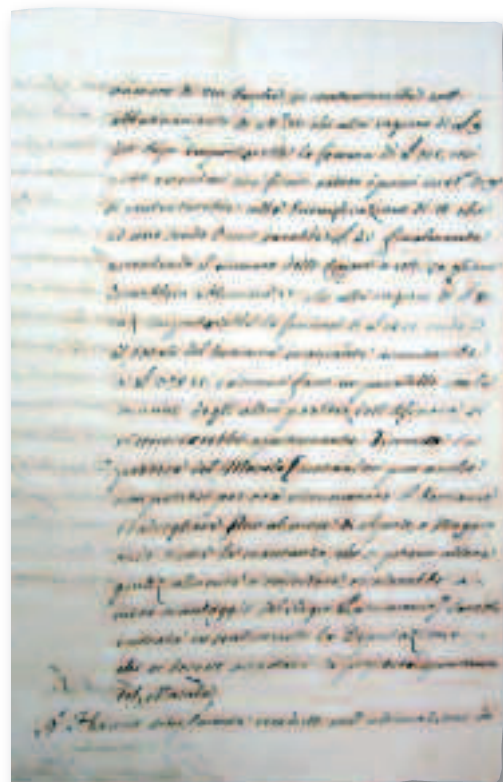
Cessazione della Concessione dell'Asinara ai Fratelli Velixandre

ASC, Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2, 1290, XIII

*Dall'illustre avvocato Fiscal Regio e dal collaterale nella
regia Nostra Camera dei Conti, don Francesco, Federico
Bardesono (15 febbraio 1769).*

“Ci è stato consegnato memoriale del seguente tenore: S.R.M.G.G. Velixandre e A.F. Velixandre allettati dai vantaggi che prometteva la buona volturare l'isola dell'Asinara, rassegnavano nel 1767 a V.M., un progetto cui proferì adiri renderla popolata e fruttifera in ogni genere, di produzione. Chiamato il governo di un'opera alla quale dovevano derivarne, oltre la popolazione e cultura dell'isola, conseguenze favorevoli a tutto il regno, si stese il contratto il 2 gennaio 1768, approvato da sua Maestà con diploma del 29 gennaio 1768. I Velixandre affermarono sempre che non sarebbe mancato loro il capitale che potesse richiedere.

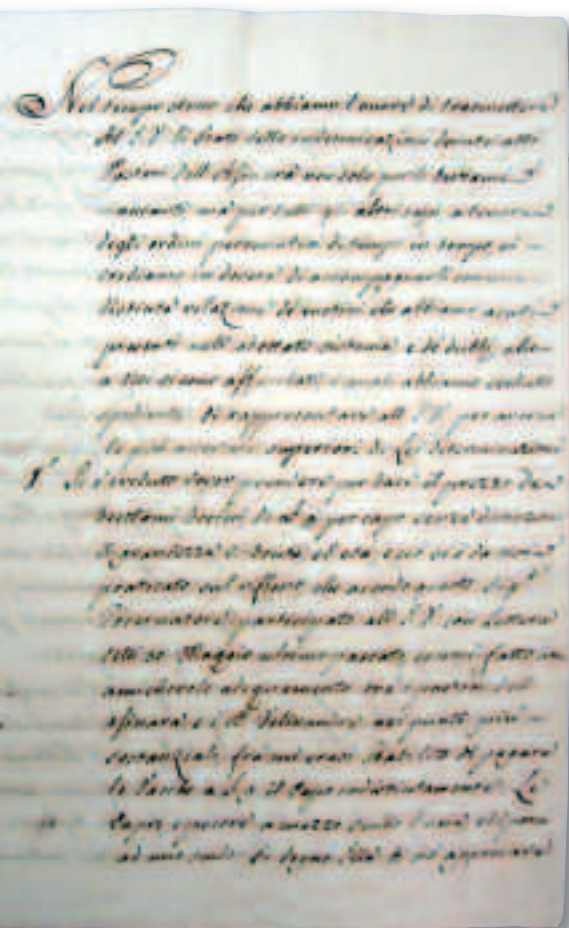
Ma, non avendo essi dei fondi propri, si rivolsero a un'altra casa di negozio che, conosciuta la mala amministrazione dei loro fondi, si sono riconosciuti in diritto



Carta geografica di Corsica e Sardegna (Particolare), Giovanni Maria Cassini 1792 (Collezione cartografica della Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna).







di sospendere le ulteriori somministrante, onde avvenne che, non compiuti gli obblighi di contratto, si sono evasi dalla Sardegna e dagli altri stati di V.M., per lo che l'avvocato Fiscal Regio è in dovere di rappresentare:

Che quanto fu la buona fede del Governo altrettanto è stata la mala fede dei Velixandre che, non solo non hanno compiuti gli obblighi presi, ma oziando lasciarono le Regie Finanze in disborso delle somme e senza indennizzare i pastori

2) che essi hanno per cautela di esequimento dei danni sborsato a titolo di deposito nella Regia Zecca la somma di 24.000 lire di Sardegna col patto che si intendesse ceduta al Regio Patrimonio se, fra sei mesi, non si portasse una dichiarazione del Intendenza Generale, di Sardegna, di aver dato principio agli obblighi assunti.

3) che non solo non si è portata la accennata dichiarazione, ma che i popolatori non furono provvisti del bisognevole onde fu obbligo il governo di provvedere a loro imbarco.

4) che i medesimi Velixandre concorsero essi medesimi a far istanza per il licenziamento degli stessi popolatori, come risulta dalla dichiarazione del 20 dicembre 1768 sottoscritta dal Cavalier di Castiglione, governatore della città, dal giudice della Reale Udienda Don Giuseppe Aragonese assessore civile della R.G., dal Vice Intendente Generale Cavalier Don Luigi di Mongardino e dal

Marchese di Montemuros Don Pietro Martinez, componenti la regia Deputazione.

5) che i Velixandre hanno contratto molti debiti

6) che si sono evasi clandestinamente dai domini di V.M.

Da tutto ne nasce:

1) Che non avendo i fratelli Velixandre adempiuto ed essendo ormai oggi fuori dal caso di compiere agli obblighi del contratto, sono, per conseguenza decaduti dal beneficio della concessione.

2) che essi hanno perduto le 24.000 lire depositate presso la Regia Zecca

3) che compete al regio Patrimonio l'indennizzazione dei pastori. E perciò si rivolge a M.V. supplicandola a ciò si degni di dichiarare decaduti detti fratelli Velixandre dal beneficio di concessione dell'isola Dell Asinara”.

Sottoscritto

Avvocato Fiscale Regio. Niger.

Carta geografica Sardegna, Zatta 1785 (Collezione cartografica della Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna).



Documento/4

Diploma a favore del Marchese di Mores don Antonio Manca Amat, duca dell'Asinara

“Per grazia di Dio il Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Monteferrato, di Ciabrese, di Genova e di Piacenza, Principe di Piemonte e di Omeglia, Marchese di Italia, di Saluzzo, di Susa, di Ivrea, di Ceva, di Marocco, di Oristano e di Sesana, Conte di Moriana, di Genova, di Nizza, di Tenda, di Asti, di Alessandria, di Goceano, di Romore, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio, Barone di Vand e di Fransigni, Signore di Vercelli e di Pinerolo, di Tarantasia, di Lumellina e di Valle Sesia, Principe e Vicario Perpetuo Del Sacro Romano Impero in Italia.

Fu sempre costume dei Principi con tratti di magnificenza quei sudditi che rivolgendo le mire a oggetti di pubblico interesse, vengono così a procacciarsi particolari benemeritenze. In queste massime ci siamo disposti a secondare le premure del Marchese di Mores e Montemaggiore Don Antonio Manca Amat, per ottenere a se e alla famiglia ulve decorazioni, in quanto che abbiamo ravvisato nei progetti che per tal fine ci ha rassegnati, motivi di speciale convenienza on. Memo al nostro Regio Patrimonio che a nostro Regno di Sardegna. Es-



Filippo Ferrero, marchese della Marmora, viceré di Sardegna (1773-1777)

sendoci perciò degnati di approvare tali progetti cui ci chiese di concedere in Feudo l'isola dell'Asinara, unitamente all'altra che vi è adiacente, denominata isola Piana, col titolo di Duca dell'Asinara e estensione di quello di Mores e Montemaggiore a favore dei primogeniti suoi discendenti, anche in vita del padre, abbiamo ordinato che venissero quelli ridotti in atto pubblico. E pso da noi tutto il tenore del contratto del 14 del passato mese di marzo 1775, per il presente Regio Diploma, in certa nostra scienza, piena possanza, regia autorità, udito il parere del nostro Consiglio, ratifichiamo tale istrumento, in ogni suo punto e conseguentemente:

Concediamo

al Marchese di Mores e Montemaggiore Don Antonio Manca Amat

l'isola dell'Asinara e l'altra adiacente denominata Isola Piana, situata nel mare di Sassari colla giurisdizione civile e criminale, mero e misto impero e colla prima e seconda giudicatura, in Feudo retto e proprio, ma improprio secundum quid e trasmissibile ai suoi discendenti, sia maschi che femmine con il rispetto del diritto di primogenitura e preferenza alla linea mascolina.

Accordiamo

Pure la facoltà di introdurre nell'isola una o più popolazioni sia di nazionali che forestieri, con la condizione che i nazionali non siano discoli, malviventi o banditi e i

forestieri debbano essere Cattolici Romani e a noi graditi.

Concediamo

Parimenti al Marchese cinque miglia di mare all'intorno, con diritto di ancoraggio in tutti i porti cale e segni delle medesime isole e la facoltà di calare una tonnara

Concediamo

Inoltre al Marchese di Mores il titolo di Duca dell'Asinara e il titolo di Marchese di Mores e Montemaggiore ai primogeniti suoi discendenti, anche in vita del padre e che tale debba essere da tutti trattato e considerato e ciò tutto tramite il pagamento di 70.000 lire di Piemonte, da pagarsi al regio nostro patrimonio fra anni sei a decorrere da questa data, e debba il Marchese di Mores entro mesi due, mandare ratificazione di codesti patti.

Mandiamo agli illustrissimi amati Consiglieri nostri, il Vicerè Luogotenente del regno Nostro di Sardegna, il Reggente la Reale cancelleria, Giudici della Regia Udienza, Intendente e Vice intendente Generale, avvocati e Procuratori Fiscali, Governatori, Comandanti, agli egregio Nobili e Amati nostri Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, Baroni, Nobili e Militari, DI OSSERVARE E FAR OSSERVARE, tutto il contenuto dell'avanti inserito strumento, e stimare e reputare il Marchese di Mores e Montemaggiore don Antonio Manca Amat i chiamati sopra detti, per Duchi dell'Asinara veri padroni dell'isola e i Primogeniti come marchesi di Mores e Montemaggiore



Insularum Corsicae Sardiniae Melitae descriptio, Christoph Weigel, 1720 (Collezione cartografica della Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna).

e venga fatta pena di 2000 scudi da pagarsi a chiunque contravvenga o resista a questa nostra disposizione”.

Dati in Torino il di 27 Aprile dell'anno 1775 e del regno nostro il terzo.

Vittorio Amedeo

Documento/5

Relazione degli estimi fatti nell'Isola dell'Asinara nel 1767 riguardante la popolazine della suddetta

ASC, Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2, 1290, VIII.

Lu Casteddazu

Salvatore Cirulia tiene quattro capanne con una piccola chiesa composti da metà di muraglia secca di palmi 8 di altezza, e coperte tutte di bosco avvalorate tutte in 25 scudi

Possiede il una tanca chiamata "l'Omu Mortu" tutta ridotta a cultura di Starelli, misura di Cagliari (17.8) avvalorata in ragione di scudi dieci per ciascun rasero, 7.3 ogni starello tutto circondato di bosco e tiene di giro 300 canne avvalorate a ragione

La sopra detta tanca si divide in tre porzioni, cioè terreno di quattordici starelli, fù travagliato dalli due fratelli Baingio e Sebastiano Cirulia, e territorio di tre starelli e mezzo ne ha il sopradetto Salvatore, più tiene il medesimo una tanca chiamata "Lu Casteddu", tutta ridotta a culture di viti. Tutto avvalorata a dieci scudi, circondato di bosco, canne 130 2.6 cadauna.

Il medesimo tiene sotto il Castello altra tanca ridotta a coltura di starelli 2.8 avvalorata a a £ 7,3 ciascuno

starello. Tutta circondata di bosco, di canne 50.

Più il medesimo tiene altre due tanche piccole ridotte a culture di starelli 1 avvalorate come sopra, circondate di bosco, canne 100, più il medesimo una tanca chiamata “Lu Casteddu” a metà con l’altro fratello, il fu Baingio Cirulia ridotta a culture avvalorata a £ 5 ciascuno starello circondato tutto da muraglia seca la meta di palmi 2.14 di altezza, bosco il rimanente tiene il giro canne 400 ap 3 cadauna, più il medesimo due tanche di starelli 3.8 avvalorate in £ 5 ciascuno starello circondato da bosco canne 150 più tiene altra tanca chiamata Garnu a £5

Circondata di bosco, canne 60

Sant’Andrea

Salvatore Masala tiene due capanne avvalorate in 30 scudi, tiene una tanca chiamata “La Nova” di starelli 5.8 avvalorata la medesima tanca a Cadauno starello ammuragliata tutta di pietra, e tiene di giro 150 canne ap 7 ciascuna; più altra chiamata “Dillu Caminu” ridotta a cultura di starelli 12 avvalorata a £ 7.3 il starello circondata di bosco, canne 60 più tre tanche una dentro l’altra ridotte a culture di starelli 50.1

avvalorate a £7.3 il starello, circondata di bosco canne 300 ap

Lu Tamburino

Tiene Salvatore Masala tre capanne avvalorate in 20 scudi, e una chiesa avvalorata in 25 scudi, nel medesimo luogo tiene anche una tanca ridotta a cultura di starelli 10.8 avvalorata a £7 cadauna

Circondata di bosco, canne 350 più un'altra che serve a pascolare le bache circondata tutta di pietraglia secca, canne 600 ap 5 cadauna 150 e nella medesima vi sarà terreno ridotto a cultura di starelli 10 a £ 5 cadauno

La Reale

Giacomo Scano, tiene una capanna col suo aposento avvalorata in 12 scudi, altra più grande in 15 scudi, tiene il medesimo Giacomo Scano una tanca chiamata "La Reale" ridotta tutta a cultura di starelli 35 avvalorata per ridurla a cultura ragione di £ 7.3 a ciascuno starello, tutta circondata da muraglia secca e tiene un giro di canne 400, avvalorate a rag...ap 10 cadauno e 200 canne quella che trovasi di legna e mancava di muraglia avvalorata ap 5 ciascuna, più possiede il medesimo nella tanca chiamata "Campu Pedru" territorio di dodici starelli a £ 7.3 cadauno

La Reale ossia Baddi Mala

Giò Matteo e Giacomo Deiana fratelli, possiedono la tanca sopradetta di "Campu Pedru" tutta ridotta a cultura di starelli 24,8 avvalorata a mg di £ 7.3 a starello

**Nieuwe en Nette Afteekening van
het Sardinia, Gerard Van Keulen
1720-1750 (Collezione cartogra-
fica della Biblioteca del Consiglio
Regionale della Sardegna).**





tutta circondata di bosco, e tiene di giro canne 600 a mg 2.6 più possiedono i medesimi una tanca chiamata “la Pinneta” ridotta a cultura di starelli 17,8 circondata la metà di muraglia secca che saranno canne 150 ap 5 e l'altra metà circondata da bosco di canne 150 ap 2.6 cadauna.

Più i medesimi fratelli possiedono un'altra tanca chiamata Lu “Miriagueddu” tutta ridotta a cultura di Starelli 9 avvalorata a ragione di £ 5.3 cadauno, tutta ammuragliata, cioè, canne 100 di pietra e 170 canne di bosco, avvalorata quella di pietra ap 10 cadauno e quella di bosco ap 5.

Più altra tanca chiamata Belli In Catza tutta ridotta a cultura di starelli 9 avvalorata come sopra ammuragliata di pietra, canne 40 10 cadauno e 230 canne di bosco ap 5 cadauno.

Gion Matteo Deiana tiene due capanne con le muraglie fabbricate, avvalorate in 40 scudi. Altra piccola in due i 105. Più tiene il medesimo nello medesimo luogo una chiesa avvalorata in 12 scudi.

Lu Quili Dilla Serra

Antonio Stacca tiene una capanna avvalorata in 12 scudi. Tiene una tanca chiamata “la Serra” ridotta a cultura di starelli 1 avvalorata in due scudi, tutta circondata di bosco e di muraglia secca, canne 100, scudi 7 cadauno.

Possiede il medesimo Stacca, nei paraggi chiamato “Covi Nieddu”, territorio di starelli 10 e mezzo avvalorato a £ 7.3, compreso in questo terreno di tre starelli travagliato dal pastore Paolo Marroni domiciliato il presente in questa città.

La Trapadda

Crescenzo Fanzellu, col suo nipote possiedono una capanna dice aposenti tutta fabbricata di nuovo avvalorata 100

Il medesimo possiede un territorio ridotto a cultura di starelli 31.8 avvalorato a £ 7.1 cadauno

Compreso in questo territorio, terreni di starelli quattro che fu travagliato dal suddetto Paolo Marroni.

Lu Sauccu

Francesco Caddi col suo nipote Gio Antonio Sanna hanno una capanna avvalorata 20.

Possiedono una piccola tanca vicino della suddetta capanna, di starelli 1 avvalorata di £ 7.3 ammuragliata di pietra e bosco canne 40

I medesimi possiedono territorio di starelli 7.3

Più possiedono territori di starelli nei medesimi paraggi chiamate “Baguggiu Doro” dei suddetto Marroni, avvalorato come sopra.

La Cala Di Antiogu

Simone Bazzoni tiene una capanna avvalorata 25. Possiede il medesimo una tanca circondata da muraglia secca, canne 50 ridotta tutta a cultura, di stareli 1.7 £ 7.3

Più il medesimo possiede territori di starelli 10.8 avvalorati come sopra a 7.3 cadauno

La Baddi Di Lu Turcu

Gio Scano tiene una capanna avvalorata 20, Possiede il medesimo una tanca chiamata "Lu Biguri" ridotta a cultura di starelli 10.8. la maggior parte è circondato di muraglia secca, e di bosco, saranno canne 300

La Funtana di Lu Cervu

Nicolau Capeddu tiene una capanna avvalorata in 15, Possiede il medesimo un pezzo di terreno ridotto a cultura, di otto imbuti avvalorato in 8 £ . Più una tanca chiamata "Lu Pigurili", ridotta tutta a cultura di mezzo starello, avvalorata in 3.15,.

La quale era del medesimo Nicolao Maroni

L'Eligheddu

Gio Matteo e Giorgio Manichedda avvalorata la sua capanna 40. Possiedono una tanca chiamata "La Poggiaia" tutta ridotta a satrelli 12

Avvalorata la medesima amg 4 ciascuno starello, la quale tutta circondata, cioè di muraglia secca canne 200 as 7 e canne 400 di bosco as 5 cadauna Nella medesima tanca si comprende territorio del medesimo Marroni.

Più possiedono i medesimi altra tanca piccola, di sei imbuti avvalorata 6 circondata di muraglia secca, canne 40 ap 5 cadauna.

La Torre i lu Trabbucaddu

Possiedono i “torrari” della medesima una tanca ridotta a cultura, di starelli 17.8, avvalorata a 40 scudi.

Tutta circondata cioè di muraglia secca, canne 200, e di bosco canne 150. Quella di pietra ap 7 cadauna e quella di bosco ap 6 medesima canna 82.10

La Torre di Cala d’Oliva

Possiedono i “torrari” della medesima un pezzo di terreno ridotto a cultura di starelli 7 a £ 7.3 cadauno.

Assistito personalmente a tutti gli estimi come forma.

Cagliari 2 novembre 1767

